Anno XXIX. Lunedì [illegible] N. 12.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Nota Andrassy

Dopo i giudizii preventivi della stampa merita la massima attenzione il seguente articolo della *Neue Freie Presse* di Vienna, nel quale è chiaramente spiegato il concetto, e determinata l' azione delle tre potenze con le riforme contenute nella Nota Andrassy.

« Il progetto del conte Andrassy si riferisce esclusivamente alle due provincie insorte. Non è una ingerenza negli affari interni della Turchia, che si ha in vista; lo scopo delle pratiche già fatte, e che restano ancora a farsi a Costantinopoli, non si riferisce che all' opera di pacificazione delle due provincie-frontiere.

Non è la questione d' Oriente, concepita nel grande senso della parola, che si vuol mettere all' ordine del giorno; si vuole, al contrario, impedire che, in seguito alle frequenti agitazioni in Bosnia e nell' Erzegovina, essa venga di nuovo sollevata, e minacci la pace in Europa, contrariamente al desiderio delle potenze e in seguito a circostanze imprevedute.

« Se a Costantinopoli, il che non è a temersi, non si volesse positivamente porgere ascolto a queste considerazioni, e si rifiutasse di comprendere che gl' interessi della Turchia stessa esigono una pacificazione durevole delle provincie insorte, la Porta dovrebbe accusar se stessa delle conseguenze della sua attitudine riservata.

« Le potenze si troverebbero in questo caso nella necessità, in vista della nuova situazione loro creata, di considerare se non vi fosse luogo di ricorrere ad altre misure per garantire la pace di Europa, contro nuovi pericoli. — Come pure i Rajà insorti dovrebbero subire, a loro rischio e pericolo, le conseguenze del loro rifiuto di dar seguito alle proposte delle potenze.

« Non potrebbesi offrire alle popolazioni cristiane più che le potenze non cercano ottenere per la loro protezione legale; e d' altronde gli stessi Rajà non potrebbero ottenere di più. Per le due parti in presenza, per la Porta come per gl' insorti, il progetto di riforma delle potenze offre un mezzo di uscire da una posizione intollerabile, impossibile.

« Egli è in ciò che trovasi la garanzia positiva del successo della politica adottata dalle grandi potenze, qualunque possano essere le peripezie della questione Bosniaca-Erzegovese, prima di giungere ad una soluzione definitiva, ad una pacificazione che abbia probabilità di durata.

« Questo scopo si sarebbe, forse, potuto raggiungere prima, se fin da principio si fosse agito come l' Austria, d' accordo coi governi amici, ha agito ed agirà ancora, considerando la questione Bosniaca-Erzegovese, per se stessa, localizzandola, per così dire, e non generalizzandola sempre, come i pubblicisti e parecchi governi, compresa per la prima la Porta, ebbero il torto di fare.

« Egli è in questo modo, che tutte le viste sono state confuse, i punti di vista spostati, così disordinatamente che sarà riservato al progetto delle tre potenze di ricondurre la questione alla sua origine primativa e limitarla alla sfera in cui un pronto miglioramento dello stato delle cose è assolutamente indispensabile.

« Aggiungiamo che esso non sarebbe relativamente troppo arduo, purchè si mostrasse buona volontà ed una intelligenza completa della situazione. Ora, il primo dovere della diplomazia europea, è di dare alla Porta i lumi necessari, perchè essa consideri così lo stato delle cose.

« Per quanto persuasi si possa essere a Costantinopoli dell' eccellenza del recente Firmano delle riforme, non si potrebbe disconoscere però che le promesse, formulate nel documento imperiale, non hanno prodotto quasi nessuna impressione sui Rajà, e che non hanno particolarmente fatto nascere la fiducia nelle popolazioni slave della penisola dei Balcani.

« Da un altro lato bisogna anche, si voglia non si voglia, riconoscere che la sommessione degl' insorti colla forza non sarà possibile si faccia prontamente, e converrà sormontare ancora più grandi ostacoli per mettere fine alla piccola guerra locale fatta con un accanimento inaudito delle popolazioni cristiane-mussulmane.

« Sarebbe inoltre sragionevole di non comprendere che le potenze europee, e sopratutto l' Austria-Ungheria, nella sua qualità di vicina direttamente interessata, non possono

APPENDICE

Ahasvero in Roma

Se la poesia non è un vano accozzo di suoni, essa è senza dubbio la forma la più sublime che possa rivestire il pensiero umano: essa toglie a prestito alla musica quella indefinibile qualità dell' armonia che hanno chiamata celeste, salvo il caso di trovarle un altro nome; parlando ai sensi per la cadenza dei suoni ed all' anima per l' energia e la forza del senso, essa s' impadronisce dell' uomo, lo incanta, lo rapisce, lo inebbria ed esalta in lui il principio divino; essa gli fa provare per un istante uno di quei mistici sentimenti che l' ha fatta chiamare la lingua degli Dei.

Noi sappiamo come rimpiccioliscono e svisano, le traduzioni, figuriamoci poi se potrassi, per quanto sia diligente e fedele il traduttore, riprodurre nella nostra prosa il poema di Hammerling, e farsi un'idea dello splendore della forma e della grandiosità dei concetti.

Ahasvero in Roma è un poema di Roberto Hammerling, salutato e magnificato su tutti i toni della gamma, una delle più splendide creazioni della letteratura moderna.

Se, per debito di gratitudine e di giustizia dobbiamo congratularci e ringraziare il signor Chiaffreddo Hugues, di averci fatto questo bel dono, siamo anche dolenti di esternare l' immenso dolore di non conoscere la lingua tedesca che ci sarebbe tanto necessaria affine di gustare e far tesoro di tutte le peregrine bellezze che, stando ai critici, ingemmano il poema del Hammerling, e giudicare coscienziosamente se la traduzione è fedele, corretta, indovinata.

Il poema di Hammerling diede ancora origine a vivacissime polemiche fra alcuni accreditati giornali, alcuni dei quali accusavano il Cossa di plagio, mentre era chiaro, lampante, che i molti scrittori che hanno scritto intorno all'epopea Neroniana, tutti, cominciando da Hammerling, non sono andati — ci pare — oltre Svetonio e Tacito, le di cui pagine ci siamo affrettati di leggerle poco dopo aver sentito il *Nerone* dell' illustre Cossa.

Una bibliografia dell' *Opinione* disse giustamente « Ma oggidì si portano volontieri nel campo della critica le passioni della politica » dimenticando, aggiungiamo del nostro, una delle più belle sentenze di Napoleone 1° « La scienza non è di nessun partito; chi non è un vigliacco deve onorarla di qualunque colore essa sia. »

Francesco Oggioni in una sua prefazione al romanzo storico di Dumas intitolato « Nerone » narra che le vicende dell' ultimo re di casa Giulia, dopo aver suggerito argomenti a molti storici antichi quali Svetonio, Tacito, Dione, in tempi a noi vicini diedero tema nel 1728, ad Arrhenius, nel 1734, al tedesco Grebener, nel 1729, a Guglielmo di Lavaux, a Didèrot nel suo Seneca nel 1779, e fra i nostri al famosissimo Cardani. Su Nerone poi ha scritto Alfieri, Lopez de Vega; nel 1866 un tal Biancolelli una produzione, nel 1724 un melodramma di Carlo Conversi, nel 1703 il francese Pèchantrè e più tardi Souvet, Linguet e Legouvet, scrissero delle produzioni, fra le quali da bimbi noi ne vedemmo e rammentiamo una, che allora ci faceva gelare il sangue dalla paura. Per ultimo ne ha scritto Alessandro Dumas padre. L' Oggioni non si perita di scrivere dunque nella prefazione « *Dumas prima del Cossa, immaginò di trattare in Nerone l'artista, e non si può negare che il Cossa, non vi si sia alcun poco ispirato.* » Noi abbiamo letto attentamente il romanzo di Dumas e ci è parso dopo un' attenta lettura, che sia infondato il giudizio che Cossa siasi ispirato al romanzo storico di Dumas, come non ha preso a modello il poema di Hammerling, e che Dumas stesso non abbia nè più nè meno raccontato di quello che hanno lasciato scritto gli storici antichi, aggiungendovi naturalmente di suo lo stile lussurioso, delle descrizioni magnifiche degne di stare al confronto di quelle di Bulwer negli *Ultimi giorni di Pompei*, ed abbia dipinto maestrevolmente dei superbi quadri, unendo insieme la verità del disegno e la bellezza del colorito. Oggi stesso che io scrivo, i giornali teatrali annunciano che il 1° Decembre a Vienna al Burgh Theater, si è rappresentato il *Nerone*, nuova tragedia di Wilbrands, autore come il Cossa, di una *Messalina*. Questa notizia dimostra come sia fecondo il soggetto, e ci dà agio di metter fuori una idea esclusivamente nostra; come anche l' arte ami piuttosto d' ispirarsi nelle epoche in cui l' elevazione gigantesca del lusso sbrigliato, della sfrenatezza dei costumi, è arrivata ad una insormontabile potenza, quando invece lascia spesso nel dimenticatoio le epoche che brillarono delle più fulgidi e maestose virtù.

***

Il poema di Hammerling si divide in sei canti.

1.° *La taverna di Locusta.*
2.° *Un baccanale sul Palatino.*
3.° *Agrippina.*
4.° *L' Incendio.*
5.° *La casa aurea.*
6.° *Ahasvero.*

***

Si capisce subito subito che il poema imprende a trattare l' epopea Neroniana nel lascivo e cupo suo splendore, quando Roma dopo gl' imperi sacrileghi dell' istrione Augusto, del furbo e feroce Tiberio, dell' insensato e crudele Caligola, dello stupido Claudio, di quel Claudio che, come ha scritto superbamente il Cossa:

restare spettatrici indifferenti di una specie di brigantaggio politico, che si esercita a punto fisso alla frontiera dalmata-croata da anni concentrando in modo permanente gli elementi di una grande conflagrazione.

« In faccia di questi fatti la Porta, per quanto poco disposta si mostri finora a porgere ascolto ai buoni consigli, diverrà più arrendevole nel suo proprio interesse. Per giungere fin là passerà ancora forse un po' di tempo. In ogni caso, vi ha sì poca ragione di essere in quieti come a prestar fede alla profezia di cui si parla tanto in questo momento, e secondo la quale le potenze, e soprattutto il nostro Governo, dovrebbero contentarsi semplicemente di un successo di stima. »

Notizie Italiane

ROMA 15 — Togliamo dal *Diritto:*

Ieri sera Pio Nono — che da due giorni lamentava un generale malessere che egli stesso non sapea definire — fu assalito, verso le 10, da un tremito convulso, a cui successe uno stadio di prostrazione di forze e di spirito, che destò molto inquietudini nei suoi famigliari.

I medici da tre giorni prestano un servizio straordinario e uno non manca mai. Ieri sera quando il papa fu disturbato era in Vaticano il dottor Ceccarelli che prestò le sue cure all'infermo. Il tremito durò circa 40 minuti quindi cedette ad un leggiero sopore. Più tardi, verso l'una, dopo la mezzanotte Pio Nono aperse gli occhi e parlò con piena lucidezza di mente a voce fioca ma chiara.

Questo disturbo presentava li stessi sintomi di quello che soffrì Pio IX la sera del 6 novembre scorso e di cui abbiamo parlato. Si attribuisce ad una tendenza congestiva dei centri nervosi.

L'infermo passò il resto della notte tranquillamente e dormì più di tre ore. Il dottor Ceccarelli fu tutta la notte al suo capezzale.

Questa mattina Pio IX — tranne la stessa debilitazione di ieri — diceva di sentirsi meglio, e parlava con serenità. Sta rigorosamente a letto.

Ieri sera correvano voci vaghe sulla salute del papa — voci che si aggravarono quest' oggi e produssero un certo timor panico alla Borsa e diedero occasione a parecchi telegrammi.

Pur troppo all'età tardissima di Pio IX questi sconcerti sono — anche per gli uomini della scienza — precursori di complicazioni, più o meno prossime ed inevitabili.

Fino a questa sera però crediamo che le voci che girano non sieno che esagerazioni.

Così ci autorizzano a ritenere le informazioni che ci facemmo premura di assumere da persone che la esperienza ci dimostrò veritiere e alquanto informate di ciò che si fa e si dice in Vaticano.

— Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, ha preso alloggio al palazzo Borghese colle persone di sua compagnia.

Egli ricevette la visita di molti preti e clericali.

Domani era fissato il suo ricevimento, ma venne deferito per la indisposizione del Papa.

Il Lord Mayor di Dublino è partito ieri. Prima di lasciare Roma invocò un' altra udienza da Pio IX onde averne la benedizione. Essendo Pio IX a letto fece introdurre il Lord Mayor nella propria stanza e lo ribenedì alzando la mano dalle coltri.

— Si annunzia imminente alcune nomine al Consiglio di Stato, e nella casa reale.

TORINO — È interrotta la linea del Sempione, ed il servizio è limitato a Domodossola.

— Sappiamo che ieri sono arrivati a Torino il commendatore Cavallier e il commendatore Amilhau per ultimare, insieme ai sigg. comm. Berruti e il Regio Commissario Bignami, l'inventario del materiale che la Società dell'Alta Italia cede al Governo.

Di questo dovranno farsene due copie, che verranno firmate dai sigg. Cavallier e Berruti.

BOLOGNA — Ieri partivano alla volta del principato di Monaco alcuni cacciatori, allo scopo di prender parte alle gare del tiro internazionale dei piccioni, che fra alcuni giorni avranno luogo colà con vistosissimi premii (L. 20,000 il primo).

VENEZIA 14. — Nella conferenza tenutasi oggi circa le opere idrauliche fu deliberato di invitare le Deputazioni provinciali a produrre i conti delle spese dei consorzi nel decennio, non che d'invitare i Consigli a pronunciarsi sulla lite al governo.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo:*

I giornali repubblicani si mantengono moderatissimi nell'esaminare il proclama del Presidente della Repubblica. Ciò produce buona sensazione.

Il movimento elettorale è più che mai vivo, domani si nomineranno i delegati, fra i quali Vittor Hugo e Spuller.

Le comunicazioni ordinarie sono interrotte.

AUSTRIA-UNGHERIA — Come rileviamo dai bollettini di Borsa dei fogli viennesi e specialmente da quello della *Neue Freie Presse*, dell' 11 gennaio, il ribasso sui pubblici fondi e l'aumento dell'aggio verificatisi in questi ultimi giorni a Vienna non sono da ascriversi a cause politiche ma bensì all'imminente emissione di rendita austriaca per l'importo di 40 milioni di fiorini.

PRINCIPATI DANUBIANI — *Odessa*, 10. Un terribile accidente ferroviario è avvenuto oggi presso a questa città. Un treno che trasportava 420 reclute militari uscì dalle rotaie; in seguito a che, 27 vagoni vennero rovesciati e distrutti; 68 persone restarono uccise e 54 ferite.

GERMANIA — Continua a fare il giro di parecchi giornali la novella che Bismark vorrebbe far gli occhietti dolci ai clericali tedeschi, e rifar lega coi conservatori rompendola coi nazionali-liberali.

Su di ciò scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* quanto segue:

Sulla situazione politica della Germania in generale apprendiamo da fonte attendibilissima, che le note velleità riguardanti la formazione d'un nuovo partito per la politica del cancelliere imperiale ed i tentativi per sciogliere la frazione nazionale-liberale non hanno altro fondamento che il pio desiderio di alcuni cavallaggieri del giornalismo conservatore e progressista.

Appunto in proposito degli spacciatori di notizie di dissensi, veniamo assicurati da distinti membri della frazione parlamentare progressista che le novelle contenute in certe corrispondenze non sono che mere invenzioni. Viene del pari ripetutamente confermato che il principe Bismark ha recisamente dichiarato di non avere alcuna parte nei tentativi analoghi d'un giornale, ch'era pel passato ritenuto come ufficioso. (Non vi ha dubbio che queste ultime parole del corrispondente della *Kölnische Zeitung* alludono alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*).

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 13 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

Legge che autorizza la spesa di italiane L. 2,720,000 per il compimento delle opere di bonificamento delle Maremme toscane.

R. decreto che autorizza la Società Stabilimento di costruzioni meccaniche in Taranto, sedente in Taranto, e ne approva lo statuto.

R. decreto che autorizza il comune di Chignolo Verbano (prov. di Novarra) ad accettare il lascito Giovanni Battista Lamberti.

R. decreto che autorizza l'istituzione di una Cassa di Risparmio in Palombara-Sabina (provincia di Roma).

R. decreto che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e vigilanza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Alessandria.

DISASTRO FERROVIARIO

Bistagno (Acqui), 13 gennaio:

« Le scrivo colla mano tremante per la commozione che ho provata alla vista della disgrazia orribile che oggi, 13 gennaio, ebbe luogo in queste località.

Uno scontro ferroviario è sempre cosa dolorosa, ma quando succede nel cuore dell'inverno, con un tempo scellerato, come quello che ci godiamo da alcuni giorni, non c'è parola che basti a descrivere il quadro orrendo che si offre agli occhi dello spettatore.

Oggi il treno che parte da Alessandria alle ore 11 ant. attendeva da 50 minuti

---

« Lui vivo, la sua moglie si sposava
« Ad un altro, e poichè l'ebbe ammazzata,
« Stupidamente l'aspettava a cena....

Lucio Domizio Nerone aveva vestito la porpora imperiale a 17 anni.

Allora i Fabi, i Bruti, i Scipioni, erano venuti sostituiti dai Tigellini, dai Burri, dai Fenio Ruffo, e dal regno delle concubine che rispondevano al nome di Atte, di Egloge, di Alessandrina. Nerone, il divo imperatore, guidava cocchi, lottava nelle bettole, uccideva e faceva uccidere, inventava tormenti e addestrava la mano alla cetra e la voce al canto, brandiva il pennello scultorio e vendeva ai ricchi patrizi le sue opere ch'egli stesso chiamava capolavori; sperperava somme favolose, profondeva miliardi per erigere palazzi indorati ed incrostati di agate preziose. Non passava notte che sotto le volte Cesaree gli Evohe inspirati dalle coppe ripiene di Falerno rompessero il sonno agl' infingardi Quiriti. Era infine il regno delle turpezze più nefande, delle mollezze al cui confronto si scolorano quelle dell'antica Sibari, delle orgie da disgradare quelle di Baldassare e d'Alboino; i triclini cangianvansi o in feretri od in lupanari; i baccanali sul Palatino si susseguivano senza posa. E là che Agrippina sfolgorante di gioie e di bellezza, artisticamente denudata, seduce il figlio e si prostituisce ad un mimo, in una grotta *smagliante di porpora fra i cespugli odorosi*, mentre appare la poetica luce dell'alba, una luce varia e rutilante, a rischiarare una torma di patrizi gaudenti, di mimi, di saltatrici, di concubine, di commedianti, di ballerini, di buffoni che fracidamente ebbri per le molteplici libazioni di Cecubo, e per i deliranti Evohe, sono immersi in un sonno affannoso, e non si scuotono se non quando Nerone barcollando grida ai suoi valenti Coribanti: « *A chiusa di questo baccanale gigantesco, che avrebbe a tornare più degno e più sublime di un immenso e festoso olocausto di fiamme? Non ha la città intera a fiammeggiare con noi nella viva vampa di esultanza baccanale? Scagliate il fuoco delle vostre fiaccole sopra i suoi tetti!*

***

Sarebbe nostro desiderio tessere la tela del poema, ma essa ci sembra sciupita. I sei canti non sono che sei quadri più o meno coloriti efficacemente, più o meno artistici, ma tutti belli, grandiosi. Evocare così potentemente la Roma di Nerone esige del genio ed un abile pennello. L'impresa sarebbe stata più agevole se si fosse trattato di descrivere un' epoca a noi più vicina, mentre invece coll'età classica non abbiamo nè parità d'idee, nè comunanza di famiglia. Abbiamo delle pagine eminentemente storiche ed erudite, ma la pedanteria scolastica, svolgendole a noi giovanetti, ce ne stuccò, e si congiungono colle reminiscenze dei primi studi, allorquando ci venivano imposte siccome una fatica, anzichè essere coltivate per diletto.

L'impresa, quantunque ardua, venne tentata da molti; noi crediamo però fermamente che nessuno come Hammerling abbia saputo fotografare l'immensa orgia Neroniana, avendo egli conosciuto che qualunque sfoggio d'erudizione non sarebbe stato che secondario, la prima arte dell'Hammerling fu d'infondere il soffio della vita all'epoca che egli evoca dal sepolcro; quindi negli esseri che fa rivivere, poscia accomodare le loro azioni e i discorsi all'epoca in cui devono e parlare ed agire, senza aver bisogno di rimpinzare i margini delle pagine con una filza eterna di citazioni e di note. Nel poema di Hammerling sono d'accordo col bibliofilo dell'*Opinione*, manca l'erudizione esterna, ma si è ben lieti di riconoscere che non manca lo spirito interno; è un poema addirittura esilarato dal vino succosissimo dell'antichità.

Il canto secondo *Un baccanale sul Palatino* non ha nulla da invidiare all'orgia cartaginese, descritta da Haubert nel *Salambò*.

Senza che noi ci siamo curati di sapere cos'abbiano dispensato le nostre effemeridi della solita dose di censura, a noi ci è parso il più bel canto descrittivo, il canto terzo, *Agrippina*.

Il *Cameroni*, brillantissimo appendicista del *Sole*, si lascia escire dalla penna una esclamazione per lo meno poco esatta. « *Purchè* CLASSICHE, *certe pitture non sono mai licenziose!* » Tutt'altro, rispondiamo noi, sono anzi licenziosissime, ma non si vuol tener conto che i libri classici sono, oggi, appena letti e commentati dagli studiosi, mentre i romanzi passano per le mani di tutti.

***

E *Ahasvero?* mi domanderà il lettore, cos'è quest' *Ahasvero?* Lo dice l'autore.

« Il Genio della Umanità già guarda il figlio dell'uomo, che non si crede soggetto al fato, con occhio compassionevole, e vede alata avvicinarsi l'ora che compie il suo destino. »

Questa è l'idea a cui s'informa tutto il poema di Hammerling facendo notare che non è *Ahasvero* il protagonista, ma bensì Nerone. Quando Nerone caccia gli Dei dall'Olimpo e sta per sedersi al posto di Giove, ecco che il Genio dell'umanità tronca il sogno divino di Nerone e lo ricaccia nell'oblio, come un giorno il Signore, cacciò dal paradiso l'angelo ribelle; è quel Genio che ha sempre disturbato il sonno a tutti i potentati, ha rinfocollato l'anima dell'umanità, che ha innalzato la ghigliottina in piazza Concordia, e che oggi serpeggia per l'Europa ed ha assunto un nome moderno.

***

Non è una critica che io ho inteso scrivere del poema di Hammerling, Dio me ne guardi, non è che una semplice *Rassegna Bibliografica* per invogliare, se è possibile, gli studiosi a provvedersi del superbo poema tedesco edito politamente dal tipografo *Zanichelli* di Bologna.

Ar. Fiaschi

fermo alla stazione di Bistagno, luogo dove si opera lo scambio, il convoglio che parte da Savona alle ore 9 50 ant.

Il servizio telegrafico tanto verso Acqui come verso Ponti essendo interrotto, perchè i fili si erano spezzati, in causa della quantità straordinaria di neve caduta, il capo stazione di Ponti spedì il cantoniere Lagussi Bartolomeo col seguente dispaccio:

« *Treno partito da Dego prosegue la sua via. Fate partire treno da Bistagno, che io trattengo l' altro a Ponti.* »

Il capo-stazione di Bistagno eseguì immediatamente i cenni contenuti in quel telegramma; il treno giacente a Bistagno venne messo in moto e sul medesimo salì pure il cantoniere latore del dispaccio.

Ma il caso volle, e non sappiamo il perchè, che il capo stazione di Ponti non trattennesse dal canto suo il treno che giungeva da Savona.

Anzi il capo-stazione stesso montò sul convoglio, che egli non doveva lasciar partire, e che fu causa della grande disgrazia.

Dopo pochi tratti di cammino i due treni 283 e 286 si incontrano in uno svolto di strada, alla distanza di un chilometro da Bistagno.

I capi-macchinisti delle due locomotive si avvedono del pericolo, dànno l' allarme, serrano i freni. I frenatori fanno lo stesso, ma tutto è inutile, perchè la distanza è troppo breve, non più di 50 metri.

Che cosa operare nel terribile frangente? La catastrofe è imminente e non c' è mezzo di scongiurarla. Il tempo è perverso, i treni corrono alla rovina, dieci minuti, cinque... due... si ode il rumore di un cupo urto, sono le due locomotive che s' incontrano, traballano, si schiacciano....

I due macchinisti ed il capo-stazione di Ponti, col coraggio della disperazione, balzano a terra, e per buona ventura si rizzano sani e salvi.

Essi han sfuggito ad una morte sicura, ma assistono ad uno spettacolo lagrimevole.

L' urto formidabile dei due treni causa ferite gravi e contusioni ai conduttori dei convogli e a diversi viaggiatori.

Diciannove sono i feriti, di cui alcuni gravissimi, e per miracolo nessun morto.

Le locomotive sono fracassate e vanno quasi a pezzi; alcune vetture rimangono rotte, altre molto malconcie.

La scena di spavento e di orrore nel momento fatale è indescrivibile; grida strazianti di dolore, paura, confusione, è il meno che si possa dire.

Si domandavano soccorsi, ma questi erano resi difficili dalla lontananza del luogo, dalle pessime strade, dall' imperversare degli elementi.

Intanto continui gemiti di persone sofferenti per le ricevute ferite, forti clamori per la perdita e la rovina dei bagagli, il timore che la disgrazia non sia ancor finita, danno a quel tratto di campagna l' aspetto del ricovero, del dolore e della confusione generale.

Alla notizia della disgrazia i bravi terrazzani di Bistagno non mettono tempo frammezzo e corrono a portare soccorso, a dire una parola di conforto agli infelici.

Il medico di Bistagno, l' egregio signor dottore Mottura Paolo, si trovava per fortuna in un colle vicino al luogo del disastro, intento alla visita de' suoi ammalati, e potè aver sentore della grave disgrazia.

Si portò immediatamente sul sito ad apportare le sue amorevoli cure, e lo fece in tal modo e con tanto zelo, che speriamo che l' autorità prefettizia del circondario e della provincia vorrà segnalarlo al governo per la meritata ricompensa.

Il dott. Mottura fece trasportare i feriti a Bistagno, li medicò e diresse loro parole di incoraggiamento.

Domandò una macchina con un carrozzone per inviare ad Alessandria od Acqui i feriti meno gravi, e ai quali il viaggio non potesse di molto compromettere l' esito della loro guarigione.

Giunto il convoglio speciale alle 4 1|2 alcuni fra i poveri feriti vennero adagiati su barelle o su apposite panche e diretti al loro destino.

Quelli che avevano fratture gravissime e ferite assi pericolose sono stati trattenuti a Bistagno.

Alle ore 7 di sera giunsero qui appositamente il cav. Romagnolo e il cav. Dealixandris col dott. Grillo per visitare i feriti, che attendono forzatamente alla cura in Bistagno.

(Dalla *Gazz. del Popolo*).

Cronaca e fatti diversi

Cose postali. — Dall' On. Direzione Provinciale delle Poste riceviamo:

La scrivente si pregia significare a codesta onor. Direzione che la Direzione Generale delle poste, in vista che non è ancora conosciuta dal Pubblico la disposizione relativa ai pieghi di carte manoscritte, dispone che sia inserito un avviso in proposito sul giornale ufficiale del Regno.

Frattanto i pieghi di carte manoscritte aventi unita una lettera aperta continueranno ad essere tassati come per l' addietro, e quelli che fossero pervenuti o pervenissero gravati di maggior tassa verranno detassati.

Sarà a suo tempo fatto conoscere quando dovrà essere applicata la disposizione suddetta.

Asilo Infantile Israelitico. — La Direzione del Pio Luogo ci comunica con grato animo l' elargizione di L. 100 — fatta al medesimo Istituto dal N. U. sig. conte Galeazzo Massari, nella ricorrenza dell' anniversario della morte del suo compianto genitore e addita al pubblico quest' atto di beneficenza, non meno nobile che esemplare per i sentimenti di fraternità cui venne ispirato. Ora che l' Asilo Israelitico sta per aprire un nuovo locale, ad impulso delle autorità scolastiche e col concorso della carità privata, ha bisogno più che mai dell' obolo di tutti i cittadini e noi saremo lieti di registrare, a titolo di lode, i nomi dei generosi offerenti.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il Rag. Alfonso Cervellati darà pubblica lezione di Aritmetica.

Accademia Ariostea. — Martedì 18 Gennaio 1876 ore 8 1|2 pom. nel Teatro Sociale si esporrà la Commedia in due atti di Gherardi Del-Testa intitolata: *Il sistema di Giorgio.*

Personaggi	Accademici
Carolina	Sig.ª Pase Virginia
Elisa	» Neri Amelia
Rodolfo	Sig. Pagliarini Lodov.
Orlandi	» Valenti Francesco
Ettore	» Passeri Vincenzo
Servo	» Galloni Pietro

Rammentatore Sig. Garagnani Timoleone

Farà seguito la farsa originale italiana: *La Tombola* in cui agiranno le signore Neri e Pase, ed i signori Galli, Ghirlanda, Valenti e Cervellati.

Negli intermezzi i signori Accademici Filarmonici eseguiranno scelti pezzi di musica.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio — Graziani Giuseppe fu Antonio con Veronesi Filomena fu Giulio — Ruggeri Savino fu Ruggero con Cadini Ermelinda di Luigi — Berti Cesare fu Luigi con Bongiovanni Eleonora di Giovanni — Canella Vincenzo fu Giuseppe con Biagini Maria Angela di Giuseppe — Benetti Biagio di Giuseppe con Muccioli Elisa di Valerio — Pareschi dott. Giuseppe di Vincenzo con Berettoni Teresa fu Francesco — Rivani Giuseppe fu Francesco con Ferri Catina di Gaetano.

Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette 1.

16 Gennaio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Vanari Luigi di Ferrara, di anni 45, facchino, celibe, con Riccieri Regina di Ferrara, di anni 24, nubile — Bernardini Francesco di Ferrara, di anni 27, bidello, celibe, con Mirandola Riccarda di Ferrara, di anni 17, domestica, nubile — Orsini Guelfo di Ferrara, di anni 26, macchinista, celibe, con Orsati Elena di Ferrara, di anni 18, nubile.

Morti — Dalla Penna Margherita di Ferrara, di anni 50, possidente, moglie di Bernardi conte Cesare (apoplessia fulminante) — Celeghini Lucia di Borgo S. Luca, di anni 69, vedova di Fergieri Angelo (erisipola facciale) — Bazzanini Caterina di Ferrara, di anni 72, domestica, nubile (apoplessia fulminante).

Minori agli anni sette. N. 4.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 15 *Gennaio* 1876

ROMA . . .	56	35	68	14	65
FIRENZE . .	35	47	27	42	12
TORINO . .	44	85	66	80	8
MILANO. . .	66	32	41	78	42
VENEZIA . .	64	41	10	89	68
NAPOLI . .	68	9	17	63	10
BARI . . .	41	45	58	89	78
PALERMO. .	21	48	62	60	42

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Coscenza* 16. — I carabinieri arrestarono il brigante Porco Santo compagno del famigerato Scinardi.

Berlino 16. — La Dieta prussiana è stata aperta oggi dal ministro Camphausen.

Il discorso del trono deplora il malessere che pesa sul commercio e l' industria. Spera che l' energia del popolo sormonterà le attuali difficoltà.

Dice che le entrate dello Stato sono inferiori a quelle stabilite dal bilancio preventivo, però sono sufficienti. Annunzia la presentazione del progetto riguardante le finanze dello Stato, un altro progetto che si riferisce alla sorveglianza dello Stato su la Chiesa Nazionale Evangelica, e parecchi altri progetti di legge.

Il discorso osserva che i lavori preliminari concernenti il Consiglio di sorveglianza dello Stato sull' amministrazione delle diocesi cattoliche, sono quasi terminati.

SPETTACOLI

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera rappresentazione della compagnia Equestre diretta da Carlo Fassio. — Ore 8.

Montecatino. — La compagnia Zubiani colle marionette rappresenta: *I pescatori del Rodano* con ballo — Ore 7 1|2

Inserzioni Giudiziarie

Tribunale di Commercio in Ferrara

SI RENDE NOTO

Che il predetto Tribunale con sentenza del giorno 13 andante ha omologato il Concordato seguito nel 29 Decembre decorso anno 1875, trà il fallito Raffaele Levi negoziante di manifatture dimorante in Cento e li Creditori verificati e giurati del medesimo, dichiarandolo obbligatorio a termini di legge.

Ferrara li 15 Gennaio 1875.

Francesco dott. Collevati Vice Canc.

Tribunale di Commercio in Ferrara

SI RENDE NOTO

Che il Tribunale predetto con sentenza del giorno 13 corrente ha omologato il Concordato seguito nel 27 Decembre decorso anno 1875 trà il fallito Bettocchi Carlo negoziante di manifatture dimorante in Cento e li Creditori verificati e giurati del medesimo, dichiarandolo obbligatorio a termini di legge.

Ferrara li 15 Gennaio 1876.

Francesco dott. Collevati Vice Canc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.